DAL PARLAMENTO

Pnrr, corsa contro il tempo: crescono spesa e progetti conclusi, ma il grosso degli investimenti è ancora da realizzare

di **Maria Ylenia Manzo** · 23 dicembre 2025, 19:38

L'accelerazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza comincia finalmente a emergere con chiarezza nei numeri ufficiali. È quanto risulta dalla relazione semestrale presentata oggi al Governo in cabina di regia, un documento che fotografa un avanzamento significativo rispetto all'inizio dell'anno, ma che allo stesso tempo mette in luce le criticità di un percorso che resta complesso e concentrato nella sua fase finale.

Il dato più evidente riguarda il numero di interventi conclusi, che in meno di un anno è più che triplicato: dai **127mila progetti** registrati a gennaio si è passati a **383.933 iniziative chiuse** a fine novembre. Si tratta del **69,7% delle 550.917 misure** per le quali risulta un impegno di spesa. A queste si aggiungono altri **152.580 interventi** attualmente in corso di esecuzione, segno di un Piano che, almeno sul piano procedurale, ha imboccato una fase di maggiore operatività.

A **crescere** in modo significativo è anche la **spesa effettiva**. Secondo i dati del ReGis, il sistema informativo della Ragioneria generale dello Stato, i **pagamenti** hanno superato per la prima volta la soglia dei **100 miliardi di euro,** attestandosi a 101,3 miliardi. Un risultato importante, seppur da leggere con cautela, dal momento che il sistema di rendicontazione procede spesso con ritardi dovuti alle difficoltà operative dei soggetti attuatori. La spesa, pur non essendo il parametro centrale delle verifiche europee – basate su milestones e target – resta l'indicatore chiave per misurare l'impatto reale del Pnrr sull'economia e, in ultima analisi, sulla crescita del Pil.

L'impennata dei pagamenti va però inquadrata anche alla luce dell'ultima revisione straordinaria del Piano, che ha spostato le misure più in difficoltà sulle cosiddette **facilities**, strumenti finanziari che concedono fino a tre anni in più per il completamento degli interventi e dei relativi pagamenti. Queste misure valgono complessivamente 23,6 miliardi di euro e, entro la scadenza ordinaria del

30 agosto 2026, richiedono soltanto l'assunzione di un impegno giuridicamente vincolante. Al netto di questa quota, gli investimenti da completare entro il prossimo anno ammontano a 170,8 miliardi di euro sui 194,4 miliardi complessivi del Piano.

Alla fine di novembre, l'avanzamento finanziario – calcolato come rapporto tra spesa pagata e stanziamenti – risulta pari al 59,3%, percentuale che sale al 72,1% se riferita ai fondi già incassati dall'Italia. «La spesa è in costante crescita», ha sottolineato il ministro per il Pnrr Tommaso Foti, spiegando che, tenendo conto dei pagamenti di dicembre e degli strumenti finanziari già trasferiti ai soggetti gestori, la spesa complessiva dovrebbe arrivare a 110 miliardi di euro entro la fine del 2025. Un miglioramento netto rispetto alle precedenti rilevazioni, ma ancora insufficiente a garantire un finale privo di criticità, soprattutto sul fronte della rendicontazione.

Ed è proprio l'ultimo tratto del percorso a presentarsi come il più impegnativo. Nonostante la revisione di novembre, il Pnrr concentra nei prossimi mesi un numero elevatissimo di obiettivi da centrare. Entro la fine dell'anno, per poter richiedere l'accredito della nona rata da 12,8 miliardi di euro – dello stesso importo dell'ottava, in arrivo a breve – l'Italia dovrà completare 50 tra milestones e target. Ancora più onerosa si profila la maxirata finale da 28,4 miliardi, legata al raggiungimento di ben 159 obiettivi.

Finora risultano **completati 18 investimenti e 44 riforme** che non prevedono ulteriori traguardi intermedi. Ma nel complesso il Piano italiano comprende 156 investimenti e 68 riforme: in termini puramente numerici, il **tasso di attuazione è quindi al 65% per le riforme e appena al 12% per gli investimenti**, un divario che evidenzia quanto lavoro resti ancora da fare, soprattutto sul versante più oneroso e strutturale del Pnrr.

A complicare ulteriormente il quadro contribuisce il rinvio del decreto legge destinato a disciplinare l'ultima fase del Piano rimodulato. Il provvedimento, atteso inizialmente in Consiglio dei ministri tra oggi e la prossima settimana, dovrebbe invece approdare sul tavolo del Governo solo a metà gennaio. Un rinvio che pesa, perché le norme necessitano poi di decreti ministeriali attuativi e dei consueti passaggi amministrativi, fino alla registrazione in Corte dei conti. Per molte misure, comprese quelle confluite nelle facilities, il fattore tempo resta dunque decisivo.

Il Pnrr italiano mostra segnali di accelerazione incoraggianti, ma la fotografia restituita dalla cabina di regia è quella di una corsa ancora aperta. I numeri migliorano, la spesa cresce, i progetti conclusi aumentano. Tuttavia, con l'88% degli investimenti ancora da completare e una concentrazione senza precedenti di obiettivi nell'ultimo biennio, il successo finale del Piano dipenderà dalla capacità di mantenere alta la velocità di esecuzione e, soprattutto, di trasformare procedure e impegni in risultati concreti.

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2025/12/23/pnrr-corsa-contro-il-tempo-crescono-spesa-e-progetti-conclusi-ma-il-grosso-degli-investimenti-e-ancora-da-realizzare/

© 2026 Istituzioni24